

LA CIVICA NELLE SCUOLE: OSTRUZIONISMO STATALE



■ **Lelia Guscio** ci dà l'occasione, nel suo articolo sul CdT di sabato 24 gennaio a pagina 33, di informare l'opinione pubblica sullo stato dell'iniziativa popolare per il miglioramento dell'insegnamento della

civica nelle scuole. Ne siamo lieti perché, se si considerano i tempi della raccolta e della consegna delle oltre diecimila firme, avvenuta il 3 giugno 2013, qualcuno potrebbe pensare, per fortuna a torto, che i promotori abbiano dormito sugli allori. Perché di allori si è trattato, a suo tempo tributati dai mass media e dalla popolazione ad un'iniziativa sentita da tutti. Magari non proprio da tutti, viste le accuse di essere fascisti e retrogradi arrivate da certe frange della sinistra; ma siamo abituati a queste strane reazioni molto politiche e poco civiche.

Le tappe da parte dei promotori sono state queste. Dopo la consegna delle 10.153 firme, il 18 giugno 2013 la Cancelleria dello Stato decreta la riuscita dell'iniziativa. Il 2 dicembre i promotori incontrano la Commissione scolastica. Dopo oltre 5 mesi, il 16 maggio 2014, avviene l'incontro con il consigliere di Stato Bertoli e il direttore della Divisione della scuola Berger. Oltre un'ora durante la quale viene illustrata la volontà del Governo di intervenire sulla griglia oraria diminuendo le ore di religione per fare posto all'insegnamento delle religioni e a quello della civica, relegando «forse» quest'ultima ad una ora al mese. Nella stessa occasione si ipotizza da parte del ministro la possibilità di considerare irricevibile l'iniziativa, al che assicu-

ro che in tal caso si ricomincerebbe immediatamente a raccogliere le firme per rifarla con un testo diverso. Il 22 maggio 2014, con lettera inviata anche ai giornali, respingo questa proposta reiterando la richiesta di avere ore separate per l'insegnamento della civica.

Da allora, per altri 5 mesi, nessuna nuova. Tanto che il 15 di dicembre 2014 il primo promotore scrive una lettera di sollecito a riprendere lo svolgimento della pratica al Consiglio di Stato e alla Commissione scolastica. Il 13 gennaio il Governo risponde che la pratica è da considerarsi un tutt'uno con quella dell'insegnamento di storia delle religioni, creando così una sovrapposizione tematica discutibile e portatrice di ritardi non rispettosi della volontà popolare e dell'importanza del problema. Il 26 gennaio di quest'anno i promotori scrivono all'Esecutivo protestando per questa procedura dilatoria, inviando copia della lettera al DECS e, tramite la segreteria, ai deputati del Gran Consiglio e alla Commissione scolastica. Da notare che ad oggi i deputati interpellati non hanno ancora ricevuto copia della lettera.

Dal 21 giugno 2013, dopo la pubblicazione sul «Foglio ufficiale» e per 19 mesi, l'iniziativa per la civica è quindi incagliata pretestuosamente in un progetto di cambio di griglia oraria che non ha nulla a che fare con le aspettative della gente. È giunto il momento di dire quali sono le vere volontà in gioco e di chi sono queste volontà. La scuola in Ticino è dominata da alcuni politici e funzionari socialisti. Diciamo le cose come stanno per favore! Quelli con cui ho parlato, e non posso né voglio generalizzare, hanno espresso chiaramente la loro aversità alla democrazia diretta, molti di loro ci hanno attaccati al momento del lancio

dell'iniziativa, dandoci dei fascisti e comportandosi come se fosse stata lesa la loro maestà. La loro forza mediatica ha tolto la dovuta attenzione alla situazione disastrosa in cui versa questo insegnamento in Ticino, dimostrata da una indagine della SUPSI, situazione che avrebbe dovuto provocare in loro allarme, senso di colpa, magari un ripensamento e l'attuazione di misure volte a risolvere questo gravissimo problema. E invece no, attaccano a testa bassa chi vuole cambiare le cose e dare ai propri figli e nipoti un'educazione di libertà. Chi scrive non sa come andrà a finire questa storia e farà tutto quanto in suo potere per soddisfare la richiesta del popolo ticinese. Ma una cosa deve essere chiara. Chi si oppone ad una sana formazione civica dei nostri ragazzi vuole stradicare la parte più importante della cultura svizzera, quella che ha reso la Svizzera come essa è, forte e attiva, responsabile, ben amministrata e veramente democratica, esempio invidiato da tutto il mondo. Queste persone hanno concepito il disegno di fargliere le future generazioni privandole della capacità di opporsi al dilagante stalinismo, portatore di povertà e negatore delle libertà fondamentali, ovunque si instaura. Avete provato a chiedere ai ragazzi che nelle strade vendono i dolci, per finanziare le loro gite scolastiche, cosa è un referendum o cosa è il Gran Consiglio? Io sì, e sempre sguardi spaventati sono stati la risposta. Una è stata divertente: «Sì, siamo andati a Berna a vederlo, in gita scolastica». Tutto ciò non può essere trattato come una divergenza politica: è libertà pura, a qualunque partito si voglia dare il voto.

*Comitato promotore dell'iniziativa popolare
«Educhiamo i giovani alla cittadinanza»